



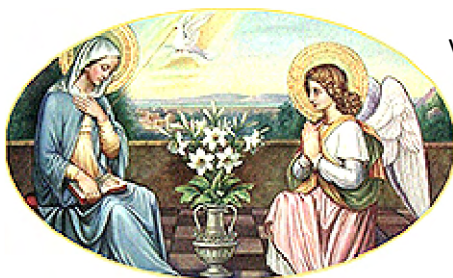
Io prego
per loro
...e offro

COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO

c/o Piccola Opera Regina Apostolorum
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941
E-mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it

Anno 50°
n.5
Marzo
2023

25 MARZO: ANNUCIAZIONE DEL SIGNORE



L'Annunciazione, narrata all'inizio del Vangelo di san Luca, è un avvenimento umile, nascosto nessuno lo vide, nessuno lo conobbe, se non Maria, ma al tempo stesso decisivo per la storia dell'umanità. Quando la Vergine disse il suo "sì" all'annuncio dell'Angelo, Gesù fu concepito e con

Lui incominciò la nuova era della storia, che sarebbe stata poi sancita nella Pasqua come "nuova ed eterna Alleanza". In realtà, il "sì" di Maria è il riflesso perfetto di quello di Cristo stesso quando entrò nel mondo, come scrive la Lettera agli Ebrei interpretando il Salmo 39: "Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro per compiere, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,7).

L'obbedienza del Figlio si rispecchia nell'obbedienza della Madre e così, per l'incontro di questi due "sì", Dio ha potuto assumere un volto di uomo. Ecco perché l'Annunciazione è anche una festa cristologica, perché celebra un mistero centrale di Cristo: la sua Incarnazione.

Benedetto XVI

INCONTRO COLLABORATORI FAMILIARI

L'incontro dei Familiari del Clero di mercoledì 1° marzo u.s. ha avuto inizio con le parole della nostra presidente Luisamaria, che ci ha esposto i prossimi appuntamenti dell'associazione, e soprattutto ha ricordato con affetto le persone assenti, che pur non essendo fisicamente con noi, lo sono spiritualmente, facendoci sentire un gruppo unito anche a distanza.

Nel consueto momento di formazione abbiamo continuato l'approfondimento dello Speciale della Rivista Nazionale che, per il secondo anno, è:

“Collaboratori Familiari del Clero: a servizio della Chiesa in cammino verso l'unità dei Cristiani”

L'autore degli articoli è don Gianluca Padovan, sacerdote della diocesi di Vicenza, vice delegato vescovile per il dialogo interreligioso.

Per il nostro incontro abbiamo scelto i testi di tre numeri della Rivista Nazionale:

*** il primo, “La Chiesa in minoranza”, inizia con le parole di Joseph Ratzinger,** pronunciate nel 1969, durante un ciclo di 5 lezioni sul futuro della Chiesa dopo il Concilio.

Il futuro Papa dice che “dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare molti degli edifici che aveva costruito nella prosperità. Poiché il numero dei suoi fedeli diminuirà, perderà anche gran parte dei privilegi sociali... Scoprirà senza dubbio nuove forme di ministero... Ma nonostante tutti questi cambiamenti..., la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine...”.

Queste parole profetiche ci mostrano la realtà di una Chiesa in minoranza; dopo molti secoli in cui il mondo che conosciamo è stato plasmato dal Cristianesimo in tutti gli aspetti della vita sociale, nel pensiero filosofico, nell'arte, nella letteratura, ora ci scopriamo più fragili, non in sintonia col pensiero dominante: questo può disorientare, talvolta generare un senso di inquietudine e di sfiducia. Don Gianluca sottolinea che in realtà questo è frutto di un fraintendimento; i Cristiani non sono mai stati una maggioranza in un mondo grande e vario. Al contrario, oggi più che mai, siamo chiamati a essere missionari, servitori generosi e aperti, uomini e donne che vivono e testimoniano il Vangelo, che si pongono al fianco degli altri con disponibilità e coraggio.

Partendo da questi concetti,

*** il secondo articolo, “Abitare le società plurali” parla dell'importanza del dialogo per vivere “la comunione delle diversità”.**

Si tratta di imparare a cercare occasioni possibili di collaborazione, di stima e di apprendimento gli uni dagli altri senza rimuovere le differenze, anzi proprio a partire dagli aspetti unici che ci rendono diversi e quindi capaci di iniziare un colloquio. Certo è apparentemente più facile e gratificante vivere in comunità omogenee: si vive più tranquilli quando si è in un gruppo compatto, dove ci si riconosce e si sente una comune appartenenza, ma dobbiamo cogliere la sfida del pluralismo e quindi del dialogo.

Il segno distintivo di noi Cristiani sta nel credere che, come avvenne nell'Incarnazione del Verbo, la Trinità continua ad entrare nella storia di ognuno di noi ed abita i cambiamenti insieme a noi.



Se siamo fatti a immagine di Dio, allora il Signore è il primo inarrestabile pellegrino che non pretende mai di fissare definitivamente la propria dimora nel tempo e nello spazio.

*** Il terzo articolo, “Dal Concilio una nuova pluralità ecclesiale” invita prima di tutto a interrogarsi su se stessi e sulla propria identità; in un rapporto sano ed equilibrato, affinché il dialogo sia autentico ed efficace,**

occorre verificare la propria fede, bisogna essere capaci di apprezzare gli altri senza perdere se stessi, di cogliere i propri punti di forza senza denigrare gli altri, perché in caso contrario siamo in presenza di un monologo, e nel rapporto non c'è pari dignità.

Il dialogo quindi inizia dalla propria interiorità, poi in famiglia, con gli amici e le persone vicine. Prima di dialogare con chi professa altre fedi religiose, cristiane e non cristiane, dobbiamo confrontarci all'interno del mondo cattolico, accettare le differenze tra le varie comunità ecclesiali, cogliere la ricchezza e l'importanza dei diversi contributi di cultura e di tradizione. La Chiesa è universale, ma non uniforme: ogni fedele è chiamato a confrontarsi con la diversità del vissuto degli altri cattolici.

Abbiamo necessità di una Chiesa che sappia mostrare il carattere cristiano dell'unità nella diversità, sperimentando la realtà di “famiglia di famiglie”, uno spazio di incontro fraterno e amichevole delle diverse Chiese particolari, così come il Concilio Vaticano II ha indicato e valorizzato.

C'è una forza misteriosa, che noi riconosciamo nell'opera dello Spirito Santo, il quale tesse i fili che tengono insieme il corpo universale della Chiesa senza mortificare le specifiche proprie di ogni membro.

È il segno prezioso della grandezza inesauribile di quanto il Creatore ha fatto nel portare avanti la storia del mondo e quella di ciascuno di noi.

Marina Marini

La parola della Presidente

Carissimi,

continuiamo il nostro cammino di Quaresima. In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, rinnoviamo la nostra speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio per donarlo ai fratelli.

La preghiera, il digiuno e la carità ci aiuteranno a vivere bene e a cambiare qualcosa nella nostra vita.

Alla base di tutto c'è la Parola di Dio che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità.

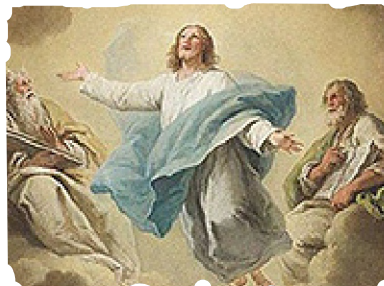
Mi piace però meditare un po' sul Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima.

Egli ci propone di non lasciare cadere nel vuoto la Parola di Dio, ma di leggere le letture bibliche ogni giorno. Il Signore ci parla ogni giorno attraverso la Parola e attraverso i volti e le storie dei nostri fratelli soprattutto di quelli che hanno bisogno di aiuto.

Il Papa ci propone l'episodio della Trasfigurazione.

A me sembra che dobbiamo mettere in pratica tre verbi: **lasciare, stare con Gesù, annunciare.**

Dobbiamo infatti lasciare le cose inutili quelle che ci allontanano dal Signore Gesù. Fare come Abramo che all'invito di Dio ha lasciato la sua terra, ha abbandonato tutto per seguirlo.



Anche noi siamo chiamati in disparte come i tre Apostoli a stare con Lui per ascoltare di più la sua Parola e la voce dei fratelli che ci sono accanto.

Guardando il volto splendente di Gesù siamo coinvolti nella Vita Trinitaria di Dio, nell'amore del Padre e nella gioia dello Spirito Santo che sono il motore della nostra Quaresima e siamo chiamati a vivere l'ordinarietà della nostra esistenza. La voce del Padre che dice ascoltatelo (Mt 17,5) è proprio un invito a stare con Gesù e ad ascoltarlo. Dopo aver ascoltato Gesù anche noi dobbiamo scendere dal monte per annunciare.

Stare con Gesù ci rende luminosi e allora dobbiamo andare verso i fratelli a portare questa luce e questa gioia che ci è venuta stando con Lui nella preghiera e nell'ascolto.

In questo periodo **dobbiamo prepararci al 25 marzo Festa dell'Annunciazione del Signore** che per noi quest'anno significa un momento importantissimo.

Prima di tutto è la Festa della nostra Associazione. Allora in questo periodo rimaniamo uniti a Maria, cerchiamo di vivere il suo "sì" a Dio ogni giorno, chiediamo il suo aiuto e la sua protezione non solo per noi, ma per tutti i Sacerdoti, i seminaristi, le vocazioni e soprattutto per la pace nel mondo.

Il 25 marzo è un altro momento importantissimo perché ci sarà nella Chiesa di Santa Marta l'inizio del Giubileo delle Suore della P.O.R.A. per il 75° Anniversario della loro Fondazione.

Nella Solenne Celebrazione, presieduta dall'Arcivescovo S. Ecc. Padre Marco Tasca, la Santa Sede ha concesso il dono dell'indulgenza plenaria.

Dobbiamo capire che cosa significa Giubileo. Papa Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica "Incarnationis Mysterium" scritta in occasione del Giubileo del 2000, ci dice che è un dono, è il tornare alle radici della propria fede, come ci dice anche la Fondatrice della P.O.R.A. Ada Taschera.

Il Giubileo, dice il Papa, è un invito a una festa di nozze, è come partecipare a una festa di nozze.

Un anno giubilare è celebrare la nostra salvezza. Un anno giubilare è un anno di conversione perché è la celebrazione della misericordia del Signore che ci viene incontro.

Le condizioni per ottenere l'indulgenza giubilare sono: il Sacramento della Riconciliazione, la S. Comunione, la preghiera per il Papa e il distacco dal peccato.

Un aspetto del Giubileo è anche il pellegrinaggio come ricerca e cammino personale e comunitario.

È un avvenimento talmente importante per cui dobbiamo cercare di partecipare tutti

Sabato 25 marzo alle ore 10,00 nella chiesa di Santa Marta.

Questo mese, **il nostro Incontro sarà sostituito da questo importante appuntamento.** Essendo di sabato sarà più facile partecipare.

Vi aspetto tutti, vi saluto caramente, prego per voi e vi porto nel cuore.

Luisamaría Casaretto

Marzo mese dedicato a San Giuseppe

“Comunione dei santi” - “San Giuseppe” *Papa Francesco - 22 febbraio 2022*

“Tutti abbiamo bisogno di amici; tutti abbiamo bisogno di relazioni significative che ci aiutino ad affrontare la vita. Anche Gesù aveva i suoi amici, e ad essi si è rivolto nei momenti più decisivi della sua esperienza umana. Nella storia della Chiesa ci sono delle costanti che accompagnano la comunità credente: anzitutto il grande affetto e il legame fortissimo che la Chiesa ha sempre sentito nei confronti di Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Ma anche lo speciale onore e affetto che ha tributato a San Giuseppe. In fondo, Dio affida a lui le cose più preziose che ha: suo Figlio Gesù e la Vergine Maria. È



sempre grazie alla comunione dei santi che sentiamo vicini a noi i Santi e le Sante che sono nostri patroni, per il nome che portiamo, per esempio, per la Chiesa a cui

apparteniamo, per il luogo dove abitiamo, e così via, anche per una devozione personale. Ed è questa la fiducia che deve sempre animarci nel rivolgerci a loro nei momenti decisivi della nostra vita. Non è una cosa magica, non è una superstizione, la

devozione ai santi; è semplicemente parlare con un fratello, una sorella che è davanti a Dio, che ha percorso una vita giusta, una vita santa, una vita esemplare e adesso è

davanti a Dio. E io parlo con questo fratello, con questa sorella e chiedo la sua intercessione per i miei bisogni.

Proprio per questo mi piace concludere questa catechesi con una preghiera a San Giuseppe alla quale sono particolarmente legato e

che recito ogni giorno da più di 40 anni. E' una preghiera che ho trovato in un libro di preghiere delle Suore di Gesù e Maria, del 1700, fine del Settecento. È molto bella, ma più che una preghiera è una sfida a questo Amico, a questo Padre, a questo Custode.

**P
R
E
G
H
I
E
R
A**

“Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere.”

Io mi affido tutti i giorni a San Giuseppe, con questa preghiera, da più di 40 anni: è una vecchia preghiera.

Avanti, coraggio, in questa comunione di tutti i santi che abbiamo in cielo e in terra: il Signore non ci abbandona.

Papa Francesco

SABATO 25 MARZO 2023
Solennità dell'Annunciazione del Signore

ore 10,00

nella Chiesa di S. Marta a Genova

(da Piazza Corvetto - Via E. Lanfranco)

INCONTRO MENSILE

per ricordare

la Festa dell'Associazione Collaboratori Familiari del Clero
e

L'INIZIO DEL 75° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE
della Piccola Opera Regina Apostolorum (P.O.R.A.)

Nella Solenne Celebrazione presieduta
dall'Arcivescovo di Genova S.Ecc.za P. MARCO TASCA
la Santa Sede ha concesso il dono dell'Indulgenza Plenaria.

Sono tutti invitati a partecipare.

Si parla spesso di aiutare il Sacerdote e, in effetti, si collabora in vari modi, ma il primo insostituibile aiuto è la preghiera.

Di quest'aiuto si sente parlare poco: si pensa più a fare che a stare in ginocchio.

Con questo non intendo che dobbiamo dedicarci tutti e solo alla preghiera, no davvero! "Prega e lavora": sì, prima di lavorare prega, ma quando ti metti a lavorare il tuo lavoro sia un'incessante preghiera, cioè non sia altro che la continuazione della preghiera.

Suor Ada Taschera